*venerdì 13 aprile - domenica 13 maggio*  
*Palazzo Risolo - Specchia (Le)*  
*Ingresso libero*  
  
  
**FONT**

***I caratteri del Paesaggio***

Prende il via venerdì 13 aprile, nelle sale di Palazzo Risolo a Specchia (LE), **FONT - *I caratteri del paesaggio***. Ideata da **Studio IN-ADC.IT**, la mostra propone oltre 80 fotografie di grande formato realizzate da autori che da sempre rivolgono il loro sguardo attento al paesaggio, sia urbano che naturale, raccontandolo nelle sue molteplici forme.

Alle 19.30 ci sarà la presentazione del catalogo della mostra, con testo introduttivo del fotografo **Lorenzo Papadia**. Di seguito il talk che vedrà protagonisti **Carlo Garzia** (fotografo e storico della fotografia), **Gigi Mangia** (filosofo), **Luciana Lettere** (fondatrice di Made for Walking), **Giorgio Biasco**(assessore alla cultura del Comune di Specchia). Alle 21.00 l'inaugurazione dell'esposizione alla presenza degli autori. Otto fotografi per otto differenti linguaggi: **Alessandro Cirillo**presenta**"Because the** **night"**, una visione intimista della città di notte; **Carlo Garzia**con **"Per un viaggio in sicilia"**, racconta il ritorno nei luoghi della sua "educazione sentimentale";**Adriano Nicoletti**compone in trittici**"L'approdo"**, frammenti d'identità nel paesaggio;**Federico Patrocinio**con i suoi**"Scratched landscapes"**, propone un paesaggio (in)naturale come momento di interiorizzazione;**Franco Sortini**presenta**"Magazzin"** e con i suoi dittici costruisce un paesaggio urbano che richiama alla mente i dipinti di Hopper;**Roberto Salgo**racconta il silenzio dei paesaggi industriali nel suo lavoro**"Steel life"**; **Marzio Emilio Villa**con**"Night letters"**, fotografa i luoghi per parlare di un legame interrotto; infine**Alberta Zallone**mostra la sua America con**"Wendover Utah"**, un viaggio lungo l'interstate 80. Ad introdurre lo spettatore alle fotografie, l'istallazione fotografica "Il cielo di Gigi", di **Gigi Mangia**. Dalle 22.00 il djset nu/land con la selezione curata dal **dj Savi Vincenti**.

Al secondo piano del palazzo, sarà invece allestita una **camera obscura**. In una stanza buia, un foro sulla finestra - unica apertura verso l'esterno - lascerà entrare la luce, proiettando l'immagine del paesaggio circostante sulle pareti e sui visitatori stessi. Un'esperienza che, letteralmente, consentirà agli spettatori di  entrare dentro una macchina fotografica e quindi dentro la fotografia.

Nelle domeniche successive una serie di appuntamenti manterranno il focus sul macro tema del Paesaggio. **Mario Capriotti**(Collettivo Polaroads), presenta il libro **"42.344N, 13.334E"**, **Alice Caracciolo**presenta**"Piet[r]à"**, dummy realizzato in collaborazione con la fotografa turca **Cemre Yesil**. E poi ancora altri punti di vista sul paesaggio proposti da**Alessia Rollo** con il suo**"Fata Morgana"** e**Francesca Fiorella** con il lavoro **"Enea, the first refugee"**.Per domenica 22 aprile è previsto un **trekking** orientato alla fotografia, curato da **Made for Walking**.

La manifestazione è patrocinata dal **Comune di Specchia**e sostenuta da**Restructura, Digital Vision, Tenuta Yala e Ottica Giannelli.**

 TESTO INTRODUTTIVO A CURA DI LORENZO PAPADIA

Osserviamo il paesaggio ascoltando il silenzio e ci chiediamo cosa lo renda così speciale nella sua semplicità.

Guardiamo le cose fotografate e siamo portati a chiederci cosa rappresentino. Ebbene, la rappresentazione delle cose è un filo che lega il nostro guardare con il sentire. Così l’atto del fotografare risulta fortemente legato alla relazione tra noi e lo spazio circostante.   
Per questo, il paesaggio non riguarda solo l’atto del vedere ma è più un’esperienza interiore, un’avventura esistenziale.

La provincia porta con sè dettagli bloccati in una fissità senza tempo: le strade e le architetture si svuotano, gli interni si inondano di luce. È uno spettacolo senza spettacolo. Forse, tutto questo silenzio ci mette in diretto contatto con la nostra esistenza.

I luoghi di Font attingono ad un vedere ritmato, che si esprime attraverso il bianco delle saline o il nero di una strada notturna; sono un respiro nella natura selvaggia, e un balzo sulle geometrie architettoniche delle nostre città. Sono la rappresentazione realistica del confine tra civiltà e natura, come processo dinamico, non più reversibile e ambivalente, che ci mostra sempre un altro lato della storia che vediamo.

Elementi che solo lo sguardo attento di un fotografo riesce a rendere speciali e a riportare nella realtà con una luce diversa, rinnovata. Come in un sogno, in cui il nostro intelletto rimette insieme paure, desideri, speranze e tutto diviene una fantasia da non tenere più solo per sè.

La percezione che ci accompagna nello scegliere i nostri paesaggi attinge alla parte più profonda di noi, alla creazione. Ciò che appare non è realtà assoluta, ma l’espressione di un’idea che nasce dall’incontro tra noi e la natura, a livello cosciente e incosciente.

Abbiamo scelto di rifugiarci nelle città e abbiamo svuotato il paesaggio naturale. Abitiamo un vuoto in cui non riusciamo più ad identificarci. Facciamo parte di un quadro in cui regna l’immobilismo. Abbiamo creato un mondo tangibile e irreale allo stesso tempo, che cambia aspetto e si mostra, a seconda del punto in cui viene inquadrato.

Il paesaggio fotografato, dunque, è il luogo in cui la strada al crepuscolo, l’interno di un appartamento, un’insegna luminosa che si perde nella notte, un vicolo di campagna, ci appaiono in un gioco apparentemente incongruo. La fotografia rende vive le cose più della vita stessa, trasportandoci in quello splendido luogo che esiste solo tra realtà e finzione, e che celebra il paesaggio come modo per mettere in relazione le cose, in una ricerca che va all’infinito.